



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE dell'UNIVERSITA' e della RICERCA
ALTA FORMAZIONE ARTISTICA e MUSICALE

CONSERVATORIO DI MUSICA
"GIUSEPPE NICOLINI"

Piacenza



Progetto
Leoš Janáček

16 MAGGIO - ore 14.00

Sala Concerti del Conservatorio

*Leoš Janáček e la lingua ceca. Analisi di un rapporto,
con speciale riferimento al Diario d'uno scomparso e alla Messa Glagolitica*

Seminario
a cura di Michele Ignelzi

ore 21.00

Concerto degli studenti
Il pianoforte di L. Janáček

<i>Z ulice, I.X.1905</i> (1905) <i>Předtucha</i> <i>Smrt</i>	Gianluca Piacenza
<i>Po zarostlém chodníčku I</i> (1901-1908) <i>Po zarostlém chodníčku II</i>	Gianluca Piacenza
<i>Po zarostlém chodníčku III</i>	Teresa Amodeo
<i>Vzpomínka</i> (1928)	Eleonora Savi

21 MAGGIO – ore 20.45

Venti Correnti

Concerto

Il pianoforte e la musica da camera di L. Janáček

Tema con variazioni (1880)

Vzpomínka (1928) Eleonora Savi

Klavírní Miniatury (1877-1928) Laura Motta
Bianca Boffelli

Z ulice, I.X.1905 (1905)

Předtucha
Smrt

Gianluca Piacenza

V Mlhách (1912)

Andante
Molto adagio
Andante
Presto

Manuel Pietra

Pohádka (1910)

per violoncello e pianoforte

Con moto
Con moto
Allegro

Presto (1910)

per violoncello e pianoforte

Elena Castagnola
Gianluca Piacenza

Sonata (1913)

per violino e pianoforte

Con moto
Ballada- Con moto
Allegretto
Adagio

Paolo Costanzo
Keiko Yazawa

23 MAGGIO - ore 14.00

Sala Concerti del Conservatorio
La musica da camera di L. Janáček
Seminario
a cura di Gianluca Piacenza

ore 21.00

Concerto degli studenti
La musica da camera di L. Janáček

Romance (1879)

per violino e pianoforte

Dumka (1880)

per violino e pianoforte

Paolo Costanzo
Keiko Yazawa

Z ulice, 1.X.1905 (1905)

Předtucha

Smrt

Gianluca Piacenza

Pohádka (1910)

per violoncello e pianoforte

Con moto

Con moto

Allegro

Presto (1910)

per violoncello e pianoforte

Elena Castagnola
Gianluca Piacenza

Sonata (1913)

per violino e pianoforte

Con moto

Ballada -Con moto

Allegretto

Adagio

Paolo Costanzo
Keiko Yazawa

Composto tra il 1919 e il 1923 *El Retablo de Maese Pedro* di Manuel De Falla è uno fra i più riusciti e rigorosi incontri tra la musica e il *Don Chisciotte* di Cervantes: nel suo adattamento infatti il compositore utilizza il testo originale del ventiseiesimo capitolo della seconda parte del romanzo.

Opera da camera nel vero senso della parola (concepita infatti per il salone dei ricevimenti della residenza parigina della Principessa di Polignac, appassionata mecenate e dedicataria della partitura), occupò pressoché esclusivamente per quattro lunghi anni l'attività del compositore spagnolo. Questa totale ed assoluta dedizione fu anche alla base del suo rifiuto all'offerta di Diaghilev di orchestrare alcuni temi di Pergolesi: fu pronto Stravinskij a cogliere l'occasione, dando origine così ad un altro straordinario capolavoro del Novecento, il balletto *Pulcinella*.

Il lento e meticoloso procedere di De Falla testimonia di una fase di profondo rinnovamento dalle seduzioni andaluse di cui si era fino ad allora nutrita la sua musica per dirigersi verso altre fonti d'ispirazione con le quali alimentare il suo incontenibile "nazionalismo": ora sono l'asprezza e l'austerità della terra di Castiglia ad attrarlo irresistibilmente. Ma il costante ricorso al *folklore* in De Falla non fu mai un vezzo snobistico nè tantomeno una scelta patriottica: fu invece vero elemento strutturale, creativo, di autentica alternativa culturale.

È infatti con straordinaria capacità di fascinazione evocativa che in questo lavoro temi medioevali (le *Cantigas* di Alfonso X il Savio), rinascimentali (di Francisco Solinas) e del XVII secolo (di Gaspar Sanz) si intrecciano e sostanziano la partitura, con l'affascinante personaggio del *Trujaman* (soprano o voce di bambino) che riproduce i caratteri degli antichi annunci popolari o *Pregones*: in tal modo De Falla, partendo da un materiale preesistente che "costituisce la solida base sopra la quale è stata organizzata questa composizione" realizza una sintesi complessiva e simultanea di generi e stili diversi secondo uno spirito e una concezione assolutamente moderni, senza mai scadere nell'equivoco del *pastiche*.

Ha osservato Francis Poulenc: "La forma del *Retablo* è bizzarra. Questa serie di episodi legati assieme da recitativi, che si conclude con una lunga romanza di Don Chisciotte può sembrare, a prima vista, informe: eppure un'architettura segreta sostiene alla base questo capolavoro..... Né cantata, nè oratorio, nè opera, il *Retablo* mi ha sempre fatto l'effetto di un oggetto musicale simile a quelle magistrali opere di oreficeria del Rinascimento, dove in una montatura prodigiosa appaiono incastonate - apparentemente alla rinfusa; ma in realtà genialmente - le pietre preziose."

Eseguito la prima volta, nella versione da concerto (proposta, in prima assoluta, per Piacenza) il 23 marzo 1923 al Teatro San Ferdinando di Siviglia sotto la direzione del compositore, il *Retablo* ebbe la sua prima rappresentazione scenica, in forma privata, nel palazzo della Principessa di Polignac a Parigi nel giugno dello stesso anno davanti ad uno sceltissimo pubblico di ospiti illustri fra i quali Picasso, Stravinskij, Poulenc, Milhaud e il poeta Paul Valéry.

